

# Convencion missionaria Italia Guinea Bissau

---

Sono stati circa 200 le presenze – una assemblea molto “colorata” – quelle che hanno dato vita alla “Convencion” nell’antica sede del CUM (ora Seminario Diocesano) in San Massimo, sabato 13 luglio “Nel nome dell’amata Guinea Bissau”.

Due Chiese – quella italiana e quella guineana – a camminare insieme, nel quadro dell’anno della fede e guardando con occhi disincantati all’avvento di Rio 2013.

Le provenienze erano molto diverse: Verona ed il triveneto, ma anche Brescia, Bergamo, Milano e molta Lombardia, con elementi di Piemonte e Liguria e rappresentanze giunte perfino dalla Puglia, Campania, dalla Sicilia e dalla Toscana: tutti gruppi di persone che hanno relazioni di solidarietà con i missionari italiani che operano in Guinea Bissau.

Naturalmente interagisce un folto gruppo di guineani che già dagli anni ‘70 dello scorso secolo sono giunti in Italia con l’obiettivo di una reciproca crescita sia umana che culturale, ma anche nel nome di interpretare e di vivere la comune fede cristiana: davvero una assemblea vivace, gioiosa e molto colorata. In alcuni momenti anche “accalorata” per i differenti modi di interpretare le istanze legate al momento storico che la Guinea Bissau vive, e che desidererebbe più in linea con una crescita in umanità sempre sognata ma ancora lontana dal dimostrarsi effettiva per tutte le popolazioni di quella amata terra.

A tracciare le linee di fondo dei lavori nella “Convencion”, tre voci solenni: il Vescovo di Bafatà Pedro Zilli e l’Ausiliare di Bissau José Lampra, in cammino verso Rio alla guida di 28 giovani guineani protagonisti nella GMG, ed il guineano Filomeno Lopez filosofo e antropologo oltre che teologo ed esperto in comunicazioni, attualmente responsabile all’interno di Radio Vaticana. Le diverse competenze si sono intrecciate per animare una assemblea attenta e recettiva che ha costruito un fruttuoso e ricco dialogo.

## Le idee in campo sulla situazione guineana.

La situazione della Chiesa di Guinea Bissau nel contesto del momento storico che il Paese sta vivendo, resta comunque un segno di speranza dentro una innegabile precarietà le cui sfide sono:

1. La mancanza di stabilità politico-militare che non incoraggia lo sviluppo sostenibile del paese;
2. Ogni colpo di Stato crea nuovi problemi e non risolve correttamente i problemi anteriori;
3. Il dialogo assume, tante volte, la forma di monologo camuffato;
4. Chi ha il potere legale è, a volte, senza il potere reale;
5. Le ingiustizie di vari ordini creano una certa sfiducia nelle istituzioni statali ed amministrative;
6. Le incoerenze politiche, morali e religiose sono, qualche volta, sottovalutate;
7. La politica attiva o diretta sta diventando il luogo privilegiato per l’arricchimento facile e a volte, illecito;
8. La strumentalizzazione sottile delle istituzioni, delle etnie e delle funzioni sta minacciando la portata umanizzante della politica;
9. Lo Stato di diritto lo è di diritto, ma non lo è sempre di fatto;
10. L’esaltazione dell’esclusività istituzionale porta a volte all’esclusione della cooperazione istituzionale;
11. Il problema di droga sta diventando una grande inquietudine.

E infine, possiamo riassumere tutte queste sfide in una sola: Il **“poter-fare”** la vince sempre sul **“dover-fare”**, per cui se una cosa io la posso fare, la faccio comunque buona o cattiva che sia, purché sia di mio gusto o a mio vantaggio.

Su queste sfide il dibattito si è dimostrato ricco e interessante trovando l’unanimità soprattutto là dove i più giovani sapevano sognare un domani che in Guinea Bissau non si intravede immediato, ma che l’esperienza del di fuori (Sudafrica ed altre Nazioni) dimostra possibile e facilmente attuabile.

È stata evidenziata una responsabilità indeclinabile dei guineani in questa fase anche se tutti riconoscono che la stragrande maggioranza della popolazione è volutamente tenuta all’oscuro della verità e quindi più

facilmente orientabile su particolari interessi spesso inconfessabili d'altronde la Chiesa di Guinea Bissau sa di non essere sola nella promozione di una cultura di pace e di sviluppo come espressione di una autentica evangelizzazione, e propone continuamente come priorità il rispetto e la valorizzazione della persona umana, senza distinzione di sorta, a servizio della quale pone ogni sua attività.

I Vescovi hanno sottolineato che: *“per la nostra Chiesa, stare con gli uomini, soprattutto nei momenti più critici della loro vita, è anche stare per gli uomini per amarli e servirli. Ciò sottolinea indubbiamente la nostra indeclinabile **corresponsabilità**”*.

Da qui è nato l'auspicio di *“continue ad aiutare la nostra Chiesa a svolgere bene la sua missione di testimone intrepida dell'amore di Dio per tutta la nostra gente. Con voi vogliamo cercar di trasformare la situazione critica del Paese in una opportunità di ridefinizione del nostro essere ed operare vivendo insieme le sfide che toccano indistintamente tutti”*. Rimane in modo definitivo la volontà di operare perché prevalga ciò che si deve fare per il bene comune sulla ricerca di quanto fa comodo in ambito personale o di lobi.

### **Un libro piccolo ma prezioso**

Una preziosa intervista rilasciata dal compianto Vescovo Ferrazzetta al dott. Lopez, è stata presentata ed illustrata in assemblea accompagnata da immagini emozionanti.

Dall'insieme ne è venuto non solo uno spaccato di vita guineana dei primi quarant'anni di indipendenza politica, nei quali si è inserita la nuova storia della giovane diocesi nata nel 1977 di cui dom Settimio è stato il primo Vescovo, ma anche – in prospettiva – il tracciato per un percorso di ricostruzione e di riconciliazione cui le genti di Guinea Bissau sono chiamate per superare le tragiche condizioni della cronaca attuale.

### **Una proposta unitaria**

La proposta unitaria fatta dai Vescovi Guineani, valutata, apprezzata ed accolta dall'assemblea, è raccolta nel titolo *“Custodire il creato”* e nasce da un aspetto doloroso della situazione guineana oggi: la deforestazione che è segno di interessi certamente non puliti da parte di cosiddetti *“potenti”* non solo nazionali, e che impoverisce di senso la vita delle popolazioni già per altri aspetti penalizzate ed oppresse.

La Chiesa cattolica, preoccupata di tale situazione, ha già in atto in Guinea Bissau esperienze di cura amorosa del creato, ad esempio nella missione di Catiò, profondo Sud del Paese, anticamente riconosciuto come una grande e preziosa foresta: l'impegno è di allargare tale esperienza a tutte le missioni e parrocchie delle due Diocesi di Bissau e Bafatà.

In questo spirito, mentre sensibilizza i guineani su tale aspetto, la Chiesa di Guinea Bissau chiede agli amici italiani ed ai guineani espatriati in Italia, di adottate come progetto unitario di solidarietà, l'aiuto per far crescere e sviluppare serre ed altre iniziative adeguate che permettano di diffondere su tutto il territorio Nazionale, attraverso le missioni, l'iniziativa *“Un cristiano, un albero ogni anno”*: per ogni battezzato, porre nel terreno una pianta da custodire e far crescere da parte della famiglia, come segno di riconoscenza a Dio per il dono della vita, e nello stesso tempo come impegno per la difesa del creato, proprio nel momento in cui imperversa l'egoistica distruzione delle foreste.

dSM